

“Una goccia di fuoco” di Rita Perrotta

Parlare d'amore senza scivolare nel lezioso, nel patetico o nel banale non è impresa facile. È molto più semplice scrivere un racconto d'avventura o un giallo poliziesco, che non implica un coinvolgimento passionale. Quella che racconta Rita Perrotta non è propriamente una storia d'amore, ma lo sviluppo di un'intesa amorosa tra due adolescenti, troncata bruscamente da un evento tragico. Con linguaggio diretto e colloquiale, senza velleità letterarie, l'autrice riannoda i fili di un processo incompiuto, con la meticolosità di una sarta che intreccia gli orditi e le trame di una tela pregiata. Rita Perrotta non si accontenta di rivivere i sentimenti e le emozioni provate, e in questo risiede la novità del suo lavoro. L'autrice vuole analizzare quei gesti e quelle parole di cui, al momento, non aveva colto il significato e che adesso, alla luce di una profonda ricerca interiore, rivelano una complessità di sentimenti, di azioni e di relazioni che non si possono esaurire nella formula classica della storia d'amore.

Ideali destinatari di una narrazione così appassionata, pregnante e ricca di risvolti psicologici, sono gli adolescenti di oggi, con i loro timori e le loro incertezze da combattere per non soffrire.

Marco di Mauro